

conoscenza, nel loro corso, degli studi da me eseguiti. Invero ho presentato dapprima un progetto di grande massima nel quale indicavo, per la sistemazione dell'officina, tre diverse possibili soluzioni: queste furono ampiamente discusse in Acqui in presenza del direttore: con lui ho esaminato i disegni fatti allestire dalla Tuscan: egli mi fece tra l'altro osservare l'insufficienza dei locali: con lui ho discusso e sulle tubazioni e dei forni. Il progetto definitivo fu presentato al Consiglio d'Amministrazione in presenza del direttore col quale ho esaminato ancora le offerte delle case costruttrici.

Non so se il prof. Galliani abbia o no voluto dare il suo giudizio sul progetto: ma so benissimo che egli mi scrisse che questo aveva incontrato il suo plauso.

Il *Monferrato* riconosce che il macchinario dell'officina è in pessime condizioni ed ammette come « necessarie per mettere in essere l'officina una spesa di lire 70.000 »: per le tubazioni asserisce che bisognerà, per forza, spendere non meno di lire 60.000 oltre le 13.000 da me preventivate: in totale adunque richiede come necessaria una spesa di 143.000 lire.

Ho visto di sfuggita le offerte delle case costruttrici, che il *Monferrato* onora del nome di progetti gratuiti, e ricordo che l'una prevede una spesa di L. 76.000 per il macchinario oltre a L. 55.000 circa per nuove tubazioni, — in totale L. 131.000; — l'altra offerta mentre dà la disposizione d'impianto di tutto il macchinario reca il solo prezzo dei forni.

Queste offerte, naturalmente, non comprendono la costruzione dei fabbricati che pure sono necessari. Ambedue pongono la nuova sala dei forni nel sito ora occupato dal magazzino Kok e le macchine nella attuale sala di distillazione: appare adunque evidente la necessità di demolire l'attuale magazzino kok per far luogo alla nuova sala dei forni e di costruire nuovi magazzini in sostituzione di quelli demoliti. La spesa per tali opere va aggiunta alla cifra sopra ricordata di lire 131.000.

Per l'esecuzione delle opere da tutti ritenute necessarie, l'Amministrazione, invece di accontentarsi di semplici offerte di macchinario, ha voluto avere un progetto fatto da un ingegnere specialista che discutesse ed indicasse i bisogni reali dell'officina anche per una produzione avvenire, e ciò per avere la possibilità di fare, volendo, le diverse opere in diversi periodi, non a casaccio, ma sempre secondo un piano prestabilito di riordino completo e razionale. Ho coscienza di avere diligentemente studiato le questioni sottopostemi: dei miei asserti mi son curato di dare ragione e dimostrazione in apposita relazione. Mi sarebbe grato sentire con quali argomentazioni e studi i tecnici del *Monferrato* giungono alle loro conclusioni.

In progetto ho pertanto distinto:

Opere di urgente necessità:

a) Costruzione sale di stillazione e macchine	L. 16.133,50
Costruzione magazzino fossile N. 3	» 6134,90
Pozzo per acqua	» 350,—

Demolizioni e palificazioni " 400,—

b) Macchinario (forni, condensatore anulare, estrattore, condensatore ad urto, lavatori, motori) " 54.582,—
in totale L. 77.600,40

ed aggiungendo:

per le valvole e tubazioni ai gazometri e per la pompa catrame L. 3444,15
per nuove tubazioni " 13.127,60
per altri fabbricati " 51.021,20

si ha la spesa preventivata in progetto di L. 145.193,35

In tale somma sono comprese per le spese amministrative e di progetto ben lire 14.044,70: l'importo della mia parcella non può quindi essere portata in aumento, come fa il *Monferrato*, della somma predetta.

Gli studi istituiti con criterii di prudente economia e non con concetti di megalomane come vorrebbe far credere il *Monferrato* hanno condotto adunque a stabilire in sole lire 58.000 il fabbisogno per il macchinario (L. 76.000 nella offerta ricordata) e a lire 13.000 quello delle tubazioni (lire 55.000 nella offerta anzidetta): a ridurre cioè a poco più di L. 90.000 la somma necessaria per provvedere l'officina del macchinario, tubazioni, fabbricati strettamente indispensabili mentre per ciò il *Monferrato* spenderebbe almeno lire 143.000!

Ho indicato ancora la possibilità di dividere, volendo, in diversi periodi questa spesa indispensabile; ho allegato al mio progetto 4 proposte gratuite di case costruttrici che con le altre ricordate, daranno modo di scelta migliore. — Ho indicato poscia come si dovesse, in un secondo periodo di lavori, provvedere l'officina dei voluti magazzini per carboni, apparecchi, materia depurante, disposti in modo da rendere possibile il controllo e l'economia massima di personale, dare agli operai un locale per spogliatoio e docce: al capofabbrica un alloggio abitabile. — Ho indicato insomma che con la spesa di altre 51.000 lire si potrebbe avere, in un riordino completo, un impianto che provvede anche a necessità, se non indispensabili per la produzione del gas, certo utili e vantaggiose per l'esercizio dell'industria.

La maggior spesa, per tali fabbricati, di L. 51.021,20 porterebbe una maggiore quota di ammortamento (al 3,50 0/0 per anni 40) che graverebbero il bilancio dell'officina di sole L. 602,05.

La percentuale di ammortamento del 3 0/0 sui fabbricati (e così quelle del 5 0/0 sulle tubazioni di ghisa e di grosso diametro) prevista dal *Monferrato*, non solo ottempera all'art. 63 del Regolam. per la legge per l'assunzione diretta dei pubblici servizi da parte dei Comuni, ma costituisce un vero accumulamento di reddito poichè in 23 anni, con tale ammortamento, si verrebbe ad avere ricostruito il capitale d'impianto, mentre è ovvio che i fabbricati dopo un solo ventennio rappresentano pur sempre un valore non molto minore di quello iniziale.

La somma prevista di L. 145.193,35 nonchè superata, sarà invece certa-

mente ridotta e per i ribassi che si avranno negli appalti e per quella maggior utilizzazione dei fabbricati esistenti che, in via di prudente larghezza, non ho calcolato in preventivo, ma che non ho mancato di indicare come possibile nell'esecuzione dei lavori.

Il *Monferrato* vuol dimostrare ad ogni costo che l'esecuzione del mio progetto porterà in passivo il bilancio dell'Azienda e che fa costare il gas 5 centesimi in più di quel che dovrebbe. Nientemeno!

Non mi sarei dato pensiero, sempre secondo il *Monferrato*, di diminuire le perdite di gas che causano un danno all'Azienda di ben 11500 lire all'anno!

Il *Monferrato* e per esso i suoi tecnici, riducendo le perdite di 50000 m.c., guadagnerebbe L. 5750. Io non mi sento capace di tanto. — Invero quando anche avessi ridotto le fughe di 50000 m.c. all'anno, non potrei con ciò ridurre di un solo centesimo le spese di personale e generali, lo stipendio al direttore, per esempio. Potrei risparmiare solamente le 166 tonnellate di carbon fossile necessarie per la loro produzione e cioè, per il prezzo di L. 25 la tonn. del carbone, lire 4250: ma perderei la produzione di tonn. 91.300 di Koch, che a L. 40 importano L. 3652 e la produzione di tonn. 7 circa di catrame che importano L. 175. Avrei adunque un risparmio di sole L. 423 all'anno.

Ecco perchè dopo aver dimostrato essere sufficiente la somma di lire 13124,14 per dare alla tubazione la voluta capacità di erogazione, mi sono limitato a raccomandare alla direzione dell'officina di ridurre con la cura assidua e con le somme annualmente messe in bilancio per la manutenzione ordinaria e che so essere sufficienti allo scopo il quantitativo, certamente non grande, di gas perduto. La « Consumatori gas » di Torino con tale diligenza assidua riuscì in 18 mesi a ridurre a 9,95 0/0 le fughe che erano del 18,54 0/0: ho piena fiducia che il direttore dell'officina di Acqui saprà non essere inferiore ai colleghi di Torino.

Con la migliorata depurazione e condensazione del gas, resa più difficile la formazione di nuovi importanti depositi nei tubi, si potrà gradualmente disostruire, riparare, migliorare la tubazione esistente risparmiando la spesa ingente per una nuova tubazione che assolutamente non è necessario fare.

Anche le 143000 lire che il *Monferrato* dice di doversi spendere in officina e per le tubazioni, portano sempre con se un interesse da pagare ed una quota per il ripristino del capitale, interesse e quota che secondo il ragionamento del *Monferrato*, si riducono in un maggior prezzo di costo del gas.

L'unico metodo adunque per avere il gas a buon mercato è quello di non fare spesa alcuna e continuare a distribuire gas non depurato facendo funzionare un impianto che più non può e non deve funzionare!

Ma il colmo è raggiunto quando,

pur di dimostrare che il mio progetto frutterà la rovina certa del bilancio dell'Azienda, si viene ad iscrivere al passivo la cifra di L. 15000 per ribasso del prezzo del gas!

Ma, domando, ogni diminuzione di prezzo non è forse causa di un minor introito per l'Azienda indipendentemente dall'esecuzione di qualunque progetto, mio o vostro? e quella differenza di prezzo non è un reddito al quale l'azienda rinuncia a favore degli utenti?

E perchè mentre ampliate in ogni modo gli oneri dell'esecuzione del progetto, non portate in bilancio i profitti che dai lavori derivano?

Ho dimostrato che l'impianto dei nuovi forni già per una produzione di mc. 470.000 annui permette un risparmio di combustibile di oltre 6000 lire. usando Cok; per la produzione attuale di 530.000 mc. e quando si usi fossile nei gazogeni detto risparmio può superare le lire 8000.

Il *Monferrato* ricorda tale vantaggio, ma poi caso strano, si dimentica di portare la somma in bilancio!

I forni a ricuperazione e l'estrattore aumenteranno la resa in gas del carbone di oltre il 12 0/0: sono cioè circa 70000 mc. che si vengono a guadagnare e di questi il *Monferrato* si dimentica mentre si affretta a conteggiare a cent. 11,5 al mc. i 50000 mc. non risparmiati nelle fughe!

L'utilizzazione delle acque ammoniacali, ora abbandonate, e che, nel nuovo impianto arricchite col lavaggio metodico del gas, potranno essere o vendute o trattate direttamente in officina, darà pure un buon utile.

Il nuovo impianto migliora grandemente le rese industriali: permette una utilizzazione buona del personale e dei sotto-prodotti; rende minori le spese di manutenzione e permette un sensibile aumento di produzione.

Solamente in tali condizioni si potrà con animo tranquillo affrontare il problema del ribasso del prezzo di vendita del gas, ribasso vivamente desiderato dagli Acquesi e non ragione ultima della Municipalizzazione.

Perchè volere adunque asserire e dimostrare in ogni modo che l'esecuzione del mio progetto è rovinosa, mentre con economia ho provveduto ai bisogni veri dell'officina e solamente a questi? Perchè non porre semplicemente la questione nei suoi veri termini, e dire:

E' meglio per ora limitare la spesa alle lire 90000 indicate come strettamente necessarie per opere che compenseranno largamente gli oneri del capitale impiegato, oppure è preferibile, provvedendo a bisogni non meno veri, con un'assetto definitivo e vantaggioso per l'esercizio, estendere l'esecuzione del progetto anche ai fabbricati con la maggior spesa di circa lire 50000?

Questi i fatti. Giudichino i Cittadini di Acqui se la modesta opera mia fu del tutto inutile: la sicura coscienza di avere onestamente adempiuto l'incarico affidatomi mi fa superiore ad ogni insinuazione: a me basta la stima degli onesti e il po-